

OMELIA NELLA NOTTE DI NATALE
Cattedrale – mezzanotte del 24 dicembre 2007

1. Quanto abbiamo ascoltato ora dal Vangelo di Luca si dilata a noi con la stessa forza e grazia di allora. Anche su di noi l'angelo del Signore, mediante la Parola del Vangelo, fa splendere la sua luce dicendoci: **“Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”** (Lc 2,9-12).

Il Messia, il Figlio di Dio che si fa uomo, nasce e si presenta come un bambino tremante e fasciato in una mangiatoia per animali, perché per lui, creatore e padrone del mondo, non c'era posto nell'albergo” (Lc 2,7). Lui, Dio **Altissimo**, che si rende e si presenta **piccolissimo**; Lui, **la sapienza** incarnata, che nasce **infante**; Lui l'**Onnipotente**, che si mostra **bisognoso di tutto** e ridotto a iniziare la sua vita terrena in una mangiatoia.

2. **E' un Dio che sconvolge la nostra immagine della divinità**, che non corrisponde al Dio affascinante e tremendo dei filosofi, che si **fa annunciare non ai potenti di allora**, all'imperatore romano, al re Erode o ai sommi sacerdoti, **ma ai pastori**, umili, semplici, nascosti, disprezzati nella cultura ebraica sia sul piano religioso che sociale.

La natività di Gesù è **il segno di un Dio che salva mettendosi nelle mani degli altri**, a loro consegnandosi e affidandosi. **Quel Dio che a Betlemme** non ha trovato posto tra gli uomini ed è stato depresso nel legno di una mangiatoia, è **lo stesso Dio** che non troverà posto tra gli uomini quando verrà inchiodato al legno della croce e innalzato da terra il venerdì santo. **Un Dio che ha rinunciato ai segni della potenza umana**, rivelandosi come il totalmente disarmato e disarmante, **facendosi così segno di speranza: perché quel Bambino non minaccia nessuno, e ci aiuta a vincere le nostre paure.**

3. **Ecco, fratelli e sorelle carissimi**, noi viviamo veramente il Natale **quando diamo posto a questo Bambino nella nostra vita**, quando facciamo come i pastori di

Betlemme, cioè quando apriamo il nostro cuore all'annuncio di Lui presente in mezzo a noi come l'Emmauele, il Dio con noi, quando non lo estromettiamo dalla nostra vita, quando l'accogliamo, l'amiamo, ci lasciamo da lui plasmare, e ne diventiamo gioiosi annunciatori. Solo così anche per noi oggi, come per i pastori allora, ci sono i doni del Natale del Signore: **la luce**, che è il senso vero e pieno della vita che ci viene dalla sua Parola, Parola di Verità e di Vita; **la pace**, che è il vivere in amicizia vera e piena con Dio che ci è Padre e con ogni persona chiunque sia, che ci è fratello; **la gioia**, che non proviene dal posto che occupiamo, dai beni che possediamo, dalle apparenze che ci ingannano e ci illudono, ma da un cuore buono, generoso, in pace con Dio e con tutti.

4. **Luce, pace, gioia**, frutti del Natale del Signore, che Madre Teresa di Calcutta ha bene assimilato, vissuto e annunciato con queste parole: **“E’ Natale** ogni volta che sorridi a un fratello e gli tieni la mano. **E’ Natale** ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l’altro, il coniuge, il figlio, il bisognoso. **E’ Natale** ogni volta che spera con quelli che disperano. **E’ Natale** ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e le tue debolezze. **E’ Natale** ogni volta che permetti al Signore di rinascere in te e poi lo doni agli altri. **E’ questo il buon Natale che come Vescovo auguro a ciascuno di voi in questa notte santa** e che prego si realizzi nel cuore di ciascuno di noi. Permettiamo a Cristo Signore di liberarci da ogni schiavitù di peccato, attraverso una vera confessione dei nostri peccati, mediante una intima unione con Lui nella Comunione eucaristica, e una testimonianza di vita ricca di quella umiltà, quella onestà e di quella semplicità proprie dei pastori di Betlemme.

Buon Natale!

+ Elio Tinti, Vescovo